

## *I dipinti di Piattella tra regola e casualità*

di LUCIANO MARUCCI

Guardando la serie di acquerelli del marchigiano Oscar Piattella (Pesaro, 1932) esposti da ieri alla Stamperia dell'Arancio di Grottammare, insieme con alcune caratteristiche opere degli anni passati, viene da chiedersi se l'artista sia entrato irreversibilmente in una diversa fase creativa. Certo è che questa difficile tecnica tradizionale dalle tante possibilità, è da lui affrontata per la prima volta e con spirito innovativo, anche se coerentemente alla sua metodologia operativa. Piattella, infatti, ci aveva abituati ad opere con forme-spazio differenziate, ma reiterate, organizzate in griglie ortogonali, materie elaborate dai colori tenui, prevalentemente nitidi; a calibrate costruzioni con astratti riferimenti alla natura, realizzate con grande sensibilità pittorica. La mostra comprende anche alcune esemplari opere degli anni passati.

Negli ultimi lavori è approdato, con atteggiamento analitico più flessibile, all'uso di un mezzo abusato per scoprirne altre peculiarità. È evidente il passaggio dalla superficie decisamente razionalizzata a spazi più profondi in-controllati. Piattella ha sfruttato la libera espansione propria dei colori all'acquerello - qui intensi, in accostamenti tonali o stridenti - per creare immagini non definite, metamorfiche; memorie di paesaggi ante-cultura, forse emerse dai singoli moduli che componevano i quadri di ieri. Un colore in divenire, acceso da primordiali bagliori o persi tra misteriose ombre; che si fa spazio e sconfinava in più dimensioni all'interno di ascisse e ordinate, ora discrete e non repressive. In altre parole, è come se un Mondrian meno intransigente avesse deciso di disciplinare l'informale senza bloccare completamente l'emozione.

In questo contesto di accenni all'ordine geometrico e di vaporose cromie, si instaura un rapporto dialogico tra la struttura intenzionale e spontanea, tra il "presente" e l' "oltre", che frena l'abbandono romantico. L'autore, quindi, è più tollerante e si lascia trascinare dal colore in libertà, pur restando allerta per evitare indesiderate ambiguità.

Questi acquerelli dai cromatismi esasperati, in fondo, confermano la spiccata vocazione pittorica di Piattella e la tendenza alla valorizzazione-sublimazione della materia e all'esplorazione di spazi virtuali.

Essi sulle pareti della galleria, pur nella loro indipendenza, otticamente finiscono per aggregarsi in un'unica composizione e creano una strisciata di immagini con ritmi di colori che si combinano e si sovrappongono: un insieme che lascia individuare l'itinerario di una ricerca indisciplinata, in dialettica con la casualità espressiva che contraddistingue la tecnica.